



Roma

L'Unità - Mercoledì 8 gennaio 1997
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Nel bar fortunato del superbiglietto «Uno di noi? magari, qui ricchi non ce ne sono»



I festeggiamenti nel bar di viale Vico Pisano alla Magliana dove è stato venduto il biglietto miliardario. In alto a lato, il proprietario della gelateria mostra la matrice vincente
 Alberto Pais

Miracolo alla Magliana

Vincite record nella capitale, oltre 15 miliardi

FELICIA MASOCCO

«Me lo sentivo, me lo sentivo che il biglietto vincente sarebbe uscito da qua». Se lo sentiva Alberto, pensionato, e soprattutto se lo sentiva Salvatore Principe, 46 anni, titolare del bar di viale Vico Pisano che ha veicolato il bacio della Dea Bendata, consegnando nelle mani di un anonimo avventore un pezzo di carta del valore di sette miliardi. Il giorno dopo la contestatissima estrazione, alla Magliana «se lo sentivano» tutti che era tempo di dimenticare la banda del quartiere, la ferocia del «Canaro», i palazzoni anonimi e la vita di borgata. Orgoglio, soddisfazione, entusiasmo autentico per un avvenimento che sa quasi di miracolo. Ieri mattina davanti alle serrande abbassate del

bar-pasticceria «Principe» una folla partecipe ha accolto la famiglia titolare: padre, madre e due gemelle di 23 anni, avevano approfittato del giorno di riposo settimanale per andare a rinnovare la tessera sanitaria. La notizia gli è giunta per telefono e la signora Wanda a momenti sveniva. Il tempo di raggiungere il locale ed è stato un tripudio. Da bere gratis a tutti e ognuno diceva la sua: «Siamo contenti, qui miliardari non ce ne sono mai stati, spero sia uno di noi» afferma un giovane, evidentemente disoccupato se a quell'ora stazionava nel bar. «Chunque sia spero che ti spenda bene», dice un altro. «Daje Principe, lo sappiamo che te li sei presi tu» insinua qualcuno, incalzando il signor Sal-

vatore che non riusciva a nascondere la sua emozione mentre cercava affannosamente la matrice del biglietto superfortunato, il penultimo di uno dei quaranta blocchetti venduti. E scoppia un applauso quando finalmente esce fuori e viene fieramente mostrato alla selva di telecamere.

Colpisce l'assenza di invidia e di rammarico di chi pure, a quella cassa, di biglietti ne aveva acquistati: tutti alzano le dita in segno di vittoria, sorridono, ridono, brindano come se quei settemila milioni venissero ripartiti tra tutti loro e tra gli abitanti di un quartiere tra i più popolari della città. E invece soltanto uno ce l'ha fatta: «Sicuramente è della zona - spiega Salvatore Principe - il 90 per cento dei tagliandi lo abbiamo venduto ai clienti abituali

del bar. Impossibile non chiedersi chi sia, se verrà allo scoperto: «Spero si faccia vedere, che venga a ringraziarmi - continua il titolare -. Non pretendo altro». Si accontenta, l'esercite, degli undici milioni che a quanto pare gli verranno dati «per legge». Anche perché non è proprio detto che il vincitore sia un amico o un conoscente e che abiti alla Magliana: qualcuno a Montespaccato pare abbia assistito all'irrefrenabile gioia del possessore di un biglietto che potrebbe essere quello «giusto». Conferme, però, non se ne hanno. Altri 5 miliardi e duecento milioni «di consolazione» sono stati distribuiti con 23 biglietti (per 200 milioni) venduti a Roma, 2 ad Ostia e uno a Frascati. Oltre ai numerosi premi da 100 e 50 milioni. Auguri.



Criminalità e sicurezza. Oggi dalle 17.30 alle 20.30 incontro dibattito su «prevenzione della criminalità e sicurezza delle nostre città», presso la sala consiliare di Ardea. All'incontro parteciperanno, tra gli altri, l'onorevole Pietro Folena, responsabile direzione nazionale Pds giustizia, Alberto Capena, magistrato, Angiolo Marroni, assessore regionale al bilancio. L'iniziativa è stata promossa dal gruppo di lavoro Giustizia e sicurezza della Federazione Pds dei Castelli romani.

Passaggi non obbligati. Stasera alle 21 poesie di Vito Riviello, interpretazione di Massimiliano Cardinali e Tiziana Scrocca, dall'Accademia Nazionale «Silvio D'Amico». Musiche: Barbara Gabotto e Giacomo Guidetti. Ambientazione: allievi dell'Accademia di Belle Arti di Roma. L'iniziativa «Passaggi non obbligati» è curata da M.T. Ciannarconi e Eugenia Serfini.

Teatro. Da stasera e fino al 26 gennaio, «La famiglia delle ortiche» presenta «Il bacio della donna ragno» di Manuel Puig, con Antonio Latella, Fabio Sonzogni, Annelise Zaccaria, con la regia di Antonio Syxty. Due detenuti politici (in una cella di una prigione a Buenos Aires), la disepata ricerca di amore, il crudele doppiogiochi del tradimento di uno dei due ai danni dell'altro, l'attrazione mentale e fisica fra i due. Nove quadri per la pièce, con la sonorità e il ritmo del blues. Al Teatro Argot.

Dopo il sipario. Continuano gli incontri di «Dopo il sipario», organizzati dall'ente teatrale italiano e condotti da Maurizio Giammusso. Stasera alle 19.15 al Quirino, dopo la replica pomeridiana di «Harvey» di Mary Coyle Chase, la coppia Ugo Pagliai - Paola Gasmann, con Flavio Bonacci e Isa Gallinelli incontrano il pubblico per una conversazione sulla commedia che, nella famosa versione cinematografica, fu interpretata da James Stewart.

Spettacolo in lingua originale. «Il palchetto Stage», che produce e allestisce spettacoli teatrali in lingua originale per studenti delle scuole elementari, medie e superiori, presenta «Knock out le trionfhe de la médecine» di Jules Romains. Ossia la storia di un medico di Saint-Maurice di cui, all'inizio, nessuno sembra aver bisogno. Oggi e domani al Teatro Orione.

Dalle prime ore di ieri mattina ressa davanti alle vetrine delle grandi firme. «Vengo da Chiusi apposta...»

In via Condotti code per i saldi

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

È il Sol Levante a far la parte da leone in questo primo giorno di tanto attesi saldi. E si, sono proprio loro, i giapponesi, a fare lunghe file fuori dai grandi atelier di via Condotti e via Frattina per assicurarsi l'ingresso nei templi della moda italiana. Ormai anche per loro è diventata una tradizione quella di ritrovarsi in via Condotti. Si sono passati la voce, e forse chissà, decidono di fare «un salto» a Roma proprio in questo periodo: è tempo di grandi occasioni.

Sin dalle prime ore del mattino ieri davanti ai negozi del centro è iniziata la ressa. Si fa per dire, perché i turisti sono tutti là in fila ordinata, silenziosi e pazienti ad aspettare il loro turno. Quelli presi più d'assalto sono Salvatore Ferragamo, dove la signora Ada, una delle poche italiane presenti, è in fila dalle 2 del pomeriggio. «Sono arrivata da Chiusi - dice avvolta in un elegante cappotto beige - perché i saldi a Roma sono più convenienti rispetto a Firenze. Ferragamo ha articoli davvero di qualità, quindi val bene una fila di due ore». «Devo dire che io trovo conveniente anche Torino - intervien-

un'anziana signora con il volto seminascondito da una pelliccia di volpe e un allegro cappellino in testa - però Ferragamo merita. Ormai lo sanno anche loro», conclude dirigendo lo sguardo verso i turisti. Poi sorridendo chiede: «Ma che, ci vengono apposta a Roma?». I giapponesi ascoltano. Hanno le mani piene di buste: Max Mara, Gucci, Dolce & Gabbana. Nel loro veloce parlare si intuiscono soltanto i nomi delle grandi firme: forse stanno facendo una tabella di marcia per non perdersi neanche una delle liquidazioni «d'alta quota».

Flash che immortalano il primo giorno di saldi. Vetrine in allestimento. Ragazze che discutono: «Non so se comprare un cappotto nero o un completo giacca e pantaloni». «Comprali entrambi, tanto ci sono gli sconti».

Da Prada il traffico alle casse è regolato da vigilantes. Qualcuno sbuffa, annoiato dall'attesa per pagare. Qualcun altro guarda l'orologio. Ore 16. Via del Corso pulula di «aspiranti consumatori». I negozi si affollano via via che passano le ore. Gli sconti: c'è chi an-

nuncia un modico 20% di sconto, chi si lancia verso un 50%, chi osa con il 70%. Sono poche le vetrine che indicano, oltre al prezzo scontato, quello «pieno», in vigore fino al qualche giorno fa. In via della Borgognona la storia si ripete: nell'atelier di Fendi un capannello di turisti, e pochi italiani, aspettano il proprio turno. A scandire i turni d'entrata due giovani commessi in abito blu. Elegantissimi. Da Campanile c'è folla, due addetti alle vendite arrivano con le scorte dal magazzino. Tutt'altro clima nelle vie limitrofe. Mamme, figlie, amiche che passeggiano. Niente resse. Sguardi incuriositi dai prezzi. In via del Tritone non servono vigilantes. C'è movimento, e tanto, ma non ci sono file. E neanche i turisti. C'è la gente comune, che non può permettersi capi griffati, ma che comunque non rinuncia all'occasione di acquistare capi a prezzi convenienti. C'è l'imbarazzo della scelta. Da dove cominciare per lo shopping? Due giovani amiche discutono a riguardo: «Facciamo un salto da Stefanel, ho visto un bel vestito». «Sì, ma anche Benetton ha iniziato i saldi». «E allora? Andiamo anche là, basta che non spendo più di 200mila lire».



Turisti giapponesi in fila per i saldi nei negozi di via Condotti

Alberto Pais

Sono i maggiori «caporali» di Cinecittà

Sul set in «nero» Due indagati

Stavolta sono finiti nei guai due boss del mondo delle comparse a Cinecittà. Violenza privata: di questo li accusa la pm circondariale Maria Bice Barborini che sta tirando le somme in un'inchiesta avviata sei mesi fa sul fumoso mondo dei «generici», meglio conosciuti come «comparse». Sfruttati e minacciati, messi alle strette dalla necessità e dal loro sogno nel cassetto. Quello di trasformarsi da semplici comparse ad attori. La pm, che procede anche per violazione di norme in materia tributaria e di quelle relative allo status dei lavoratori, ha trasmesso, per competenza, in tribunale gli atti relativi all'evasione fiscale.

Tutto iniziò dalla denuncia di un figurante appartenente ad un'associazione di categoria, che ha raccontato cosa avverrebbe dietro le quinte. I due indagati, caporali molto noti nel settore per la loro attività di reclutamento dei generici per conto delle società di produzione - già condannati in passato per episodi di sfruttamento delle comparse - avrebbero minacciato di non farlo più lavorare se non si fosse iscritto ad

un'altra associazione. Sarebbero stati già scoperti i nomi di buona parte dei generici reclutati nella capitale per la realizzazione di film e non segnalati agli uffici Inps e del collocamento con conseguente omissione del versamento dei contributi. In molti casi, inoltre, si è accertato che ai generici venivano fatti firmare contratti per compensi simbolici e, quindi, al di fuori delle tariffe di mercato. Tra le altre irregolarità emerse in questi primi mesi di indagini, ci sono anche quelle riguardanti l'iscrizione al collocamento di persone diverse da quelle che hanno realmente fatto parte di casti cinematografici. L'inchiesta, che per certi aspetti ricorda quella del pm Giancarlo Amato sulle presunte irregolarità contrattuali riguardanti i ballerini di alcuni programmi televisivi, punta ora ad approfondire la reale portata dei fenomeni, le modalità di reclutamento dei generici e il trattamento loro riservato. La pm ha incaricato le fiamme gialle di verificare le situazioni irregolari attraverso controlli incrociati negli uffici dell'Inps e del collocamento.